

Discorso del Presidente FAI Marco Magnifico

Roma, 2 ottobre 2025

Ripetitività e alleanza civile

Vivo malissimo la ripetitività; essa è un rischio tremendo che può procurare noia, assuefazione, disinteresse e generare dunque la lenta e talvolta inavvertita morte di un ruolo o di un evento per asfissia, tanto più nociva e mortifera - l'asfissia - se così lenta da essere inavvertita.

Ma, come ognuno sa, la ripetitività può essere anche assai rassicurante perché il succedersi di eventi a scadenze fisse fa sì che la nostra vita ritrovi di tanto in tanto degli approdi certi durante una navigazione che, soprattutto in questo anno così spaventosamente tragico e destabilizzante per la storia del mondo, è irta di ostacoli, di sorprese, di timide speranze e di continue cocenti delusioni.

Vi sono eventi ripetitivi che, in un certo senso, non si discutono e non corrono il rischio di essere vissuti come tali o di cadere nel disinteresse come il Natale, la Pasqua o le Olimpiadi; ve ne sono altri invece che per continuare ad essere considerati approdi certi e soprattutto desiderati e per svolgere il compito per cui sono nati - e che principalmente è quello di stringere la collettività attorno ad una certezza comune e condivisa - hanno bisogno di rinnovate e consistenti iniezioni di fiducia, di energia e di entusiasmo per potere essere continuamente rigenerati nel loro nucleo originale pur mantenendo una identità praticamente sempre uguale a se stessa.

Tali sono le nostre Giornate FAI di Primavera e di Autunno che da decenni ormai, devo dire che ho perso il conto avendo io partecipato alla prima! si svolgono inesorabilmente uguali a loro stesse, pur nella diversità e sorprendente varietà delle proposte, nel fine settimana dell'equinozio di primavera e poco dopo quello d'autunno.

Che cosa tiene in piedi questo evento semestrale sempre uguale a se stesso sia per concezione che per modalità? Che cosa ne evita quella odiosa e pericolosa ripetitività che potrebbe asfissiarlo?

La risposta che mi do è molto sfidante per noi del FAI, per me che ne sono il Presidente e per tutta la struttura professionale ma soprattutto quella volontaria delle Delegazioni che ogni anno, da decenni, ci riproponiamo alla nazione come l'organizzatore e il propulsore di due giorni all'insegna della scoperta di quello che ci circonda ma anche di noi stessi visto e considerato che i monumenti d'arte e di natura che vengono offerti in queste aperture straordinarie rappresentano la nostra stessa storia e dunque la nostra stessa identità di cittadini; nonostante tutto fieri e orgogliosi del loro Paese che come ognuno sa è il più bello del mondo! La risposta è che ciò che consente alle Giornate del FAI di non generare assuefazione e dunque noia e disinteresse è una sorta di alleanza esemplare e feconda tra cittadini virtuosi: quelli che hanno una sincera voglia di vedere, capire, conoscere, toccare, approfondire, spiegare e ascoltare la storia e le vicende di questo nostro straordinario paese, quelli che si mettono in coda per ore diligentemente, pazientemente ed educatamente (qualità che la vulgata beccera, soprattutto straniera ma spesso anche nostrana, si diverte a non riconoscere a noi italiani...) per entrare in una chiesa, in un palazzo (come succederà per questo del Viminale in cui ci troviamo), in un teatro, in uno stadio (come fu qualche anno fa per quello, nostro e caro di San Siro che sciaguratamente verrà demolito così sottraendo alla mia Milano ma anche alla storia nazionale un caposaldo di identità collettiva così forte e significativo) in fabbriche vive o dismesse, in biblioteche, università, scuole, cimiteri...; un'alleanza, dicevo, tra costoro che ardenti e riconoscenti attendono e decidono di partecipare ad una così ghiotta proposta e gli altri loro concittadini - in questo caso soprattutto le migliaia di ferventi volontari del FAI - che tali proposte immaginano, offrono e dispongono perché possano essere, due volte ogni anno il contenuto di una così civile e variegata offerta culturale. È una alleanza tra chi chiede (in ogni edizione, da decenni, centinaia e centinaia di migliaia di cittadini) e chi dà; è un patto virtuoso fra persone per bene che in questi decenni si è rafforzato e consolidato e che grazie da un lato al desiderio di chi chiede e dall'altro all'estro e alla generosità di chi è disposto a dare, continua ad autoalimentarsi e a rinnovare quella forza rigeneratrice che assicura ad un evento sempre uguale a se stesso, quell'energia e quella utilità sociale che gli consentono di continuare ad essere, sempre nuovo e desiderato seppur ripetitivo.

Ma, ultima domanda!... chi sono realmente i cittadini che danno e quelli che ricevono? ci sono davvero due categorie con due diversi atteggiamenti? Chi offre - alla fin fine è il messaggio evangelico - riceve; il FAI offre opportunità di conoscenza e quindi di crescita attraverso una proposta concreta e non virtuale, offre sano divertimento nel senso di quella nobile azione dell'intrattenere qualcuno facendolo partecipare ad attività od

occupazioni piacevoli, offre la creazione di un rapporto alla pari tra chi illustra e chi ascolta perché non ci sono professori e discepoli ma solo cittadini, fra chi propone e chi accoglie; coloro invece che partecipando alle Giornate del FAI raccolgono e accettano la proposta offrono con il loro interesse e la loro spontanea ed entusiastica partecipazione (nessuno obbliga le persone a mettersi in coda...) sia quella indispensabile forza per continuare, ogni anno, due volte l'anno a mettere in piedi una simile, imitata ma inimitabile festa attorno al nostro patrimonio storico e naturalistico sia quel "pane" necessario a fornire questa energia; e per noi del FAI questo pane è il sostegno che riceviamo da centinaia di migliaia di persone ogni anno, è lo sprone ad andare avanti a occuparci per sempre e per tutti di questa strepitosa e comune eredità; uno sprone che acquista un valore morale e concreto impareggiabile nel momento in cui esso si tramuta in adesione concreta cioè nella sottoscrizione della tessera; non è obbligatorio iscriversi per partecipare ma certamente questo gesto il più concreto e definitivo a creare quell'alleanza così virtuosa di cui queste Giornate sono il risultato; io ti offro conoscenza e ricevo sostegno; io ti offro sostegno e ricevo conoscenza. Non è un obbligo la tessera, non è un prezzo da pagare ma un'alleanza che non nasce per opporsi a qualcuno ma che unisce per costruire un comune progetto dove si semina, assieme per un futuro migliore; dove sia chi dà che chi riceve - cioè entrambi - svolgono quel ruolo sussidiario a fianco di quello delle istituzioni pubbliche che fa bene a tutti e a ciascuno, che fa bene al Paese. E, forse, fa bene all'anima del mondo, poveretta, così tormentata in questi mesi tanto drammatici.

Le Giornate del FAI sono una buona novella che felicemente, tra tante notizie spaventose, continuamente si ripete. Non risolve certo i problemi del mondo ma lenisce il nostro dolore quotidiano e ci ridà un poco di speranza verso la possibilità di una convivenza civile; con un'alleanza tra simili che semina pace. Le Giornate del FAI come strumento di Pace?

Anche!